

Ispettorìa SAN FRANCESCO DI SALES

Scuola Agricola
DON BOSCO
Uribelarrea (R. Argentina)

32



Uribelarrea, 3 luglio 1948.

Carissimi Confratelli:

Col animo ripieno di profonda mestizia, vi comunico la notizia della morte del nostro caro confratello, professo perpetuo

Sacerdote Luigi Maria Zaninetti

DI ANNI 71

accaduta avantieri, alle ore 23.35, nell'Ospedale Italiano di Buenos Aires.

Colla sua morte, si spense la vita di un vero e genuino salesiano di stampo antico, il cui lema parrebbe sintetizzato in queste parole: "Pregare, lavorare, soffrire e tacere".

Era nato a Borgomanero (Novara-Italia), il 2 settembre 1877. Venuto in America undicenne, il suo zio, don Giovanni B. Zaninetti, catechista del Collegio di San Nicolás de los Arroyos in questa Repubblica Argentina gli fece aprire le porte di quella casa salesiana, la prima ricevuta dal nostro santo Fondatore in America, e fin d'allora diede prove inequivoche di soda pietà, fermezza di virtù, e anche di sicura vocazione.

Fatto l'aspirandato al nostro Collegio Pio IX di Buenos Aires, ivi ricevette l'abito chiericale, dalle mani del Rdo. don Giacomo Costamagna, allora Ispettore Salesiano e poi Vescovo e Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, nell'Equatore. Fece la professione triennale il 27 gennaio 1894 a Buenos Aires, e la perpetua il 13 gennaio a Villa Colón (Uruguay). Fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1910.

Lungo fu il suo tirocinio di ben 55 anni di lavoro indefesso, in undici case salesiane; quella di San Francesco di Sales, in Almagro, dal 1894 al 1895; di San Giovanni Evangelista (Boca), dal 1896 al 1899; del Sacro Cuore (La Plata) dal 1900 al 1906; di Santa Catalina a Buenos Aires, dal 1907 al 1908; di Bernal nel 1909, per prepararsi agli ordini sacri; di San Francesco di Sales (Viedma), dal 1910 al 1911; dal 1912 al 1917, nuovamente a Santa Catalina; dell'Immacolata Concezione a General Acha, nella Pampa Centrale, come catechista, dal 1918 al 1924; di Eduardo Castex (Pampa Centrale), come confessore, nel 1925; di

Vittorica, come confessore nel 1926; del Collegio "Leone XIII" di Buenos Aires, come confessore, dal 1927 al 1945; e in questa scuola di agricoltura, pure come confessore, dal 1946 al 1948.

Impossibile dire della sua vita salesiana di sessant'anni circa, in queste pagine, che non possono essere che breve riassunto della medesima.

Ma quelli che lo hanno conosciuto da ragazzo e da giovine, sono unanimi nel far risaltare soprattutto il suo grande amore alla Congregazione e a Don Bosco. E questo ce lo dicono eloquentemente i fatti.

Ricevuta la veste talare nel 1893, arriva al sacerdozio soltanto nel 1910. «Dicisette lunghi anni di prove! Forse per mancanza di virtù? Giammai. Il nostro don Zaninetti, che non ebbe la sorte di poter fare gli studii regolari, doveva fare scuola giornaliera, assistere, e poi dedicare anche qualche briciolo di tempo che gli restava libero, ai suoi studii filosofici e teologici. Lo ricordano ancora i nostri preti anziani, quando negli anni 1894 e 1895, faceva scuola, di giorno agli alunni esterni del nostro Collegio San Francesco di Sales, in Almagro; e di notte, agli alunni artigiani del Collegio Pio IX.

Sopraccarico di lavoro, mai uscì dalle sue labbra una parola di lamento. «Tutto per Don Bosco! Tutto per la Congregazione!», diceva. E ben vero che in quei tempi che furono chiamati eroici, non gli mancarono esempi di operosità e tenacità nel lavoro. Basterebbe ricordare i suoi superiori e compagni d'allora, e citare i nomi di Monsignor Costamagna, di don Giuseppe Vespignani, del suo medesimo zio, quel santo prete che fu don Giovanni B. Zaninetti, uomo capace di confessare lunghe ore al mattino, fare scuola regolare e poi predicare ancora più volte nella giornata con inesauribile facondia, per convincersi dell'irresistibile influsso e fascinante esempio di quei prodi, sopra l'animo del nostro don Luigi.

Nei suoi 55 anni de operosa vita salesiana, stette ben in undici case. Tutti i suoi direttori e compagni di lavoro attestano unanimemente che la sua pietà era veramente soda, la sua preghiera continua e che, specialmente negli ultimi anni, la sua unione con Dio, gli si traspariva dal volto. Tutti sono d'accordo nell'asserire che era sempre il primo a scendere in chiesa per recitare devotamente, di buon mattino, il santo breviario. E di questo suo spirito di preghiera ci lasciò luminosi esempi nei giorni della sua malattia, poiché, tanto in questa casa di Uribelarrea, come a Buenos Aires, nell'Ospedale Italiano, non attendeva ad altro che a pregare, sempre con la coroncina del santo Rosario ed il crocifisso in mano.

Fu confessore in molte case. E compì questa importantissima e caritatevole missione con instancabile costanza e col vero senso del "Da mihi animas, coetera tolle".

Senza avere grandi doti come predicatore, piaceva sempre la sua esposizione morale o del dogma nei suoi sermoncini; anzi, era ricercato per tridui ed esercizi spirituali ai ragazzi.

Per più di quarant'anni fu incaricato, nelle diverse case, del Piccolo Clero, ed era veramente edificante l'osservare le sue industrie per tenere in fiore questa associazione, voluta da Don Bosco come mezzo per stimolare ed accrescere l'amore alla pietà e alla liturgia della Chiesa.

Ma non va dubbio, che se si dovesse dire in che virtù primeggiasse il nostro caro don Luigi, si può affermare che era nella preparazione dei ragazzi alla prima comunione. Avevva sentito le mille volte dalle labbra del nostro grande patriarca don Giuseppe Vespignani che un ragazzo che fa santamente la prima comunione, comincia con questo atto la sua vita di grazia abituale, e di perseveranza, e non si sottrasse mai ad alcun lavoro, per ottenere che i suoi catechizzandi, vi si preparassero convenientemente.

Per amore di brevità, dobbiamo tacere di tante altre belle qualità del nostro umile e mite confratello.

Arrivato a questa casa agli inizi dell'anno 1946, già logoro nella salute, non gli valsero le aure pure di questa scuola agricola per ripristinarla. Ma fu certamente per tutti noi un vero regalo del cielo, l'acervo luminoso di esempi di ogni virtù religiosa che egli ci lasciò.

Nei primo giorno di quest'anno fu colto da una emiplegia, aggravata poco dopo dalla frattura del femore in una caduta scendendo le scale.

Trasportato all'Ospedale Italiano di Buenos Aires, non gli giovarono le sollecite cure di valenti medici e delle ottime suore della Beata Madre Capitania. Visitato ogni giorno dai nostri confratelli del Collegio Pio IX e Leone XIII, ed anche qualche volta dal sottoscritto, diceva a tutti che si preparava alla morte, e non abbandonò quello che chiameremmo il suo "stato abituale di preghiera".

Molte erano le sue sofferenze, ma diceva a tutti, più col viso che con le parole, guardando il crocifisso: "Gesù era innocente e ha sofferto più di me, che son peccatore".

Ad un confratello del Collegio Leone XIII, diceva: "Chiedo al Sacro Cuore di Gesù aiuto per poter soffrire quanto Egli voglia e come Egli vuole".

Al nostro don Giovanni Farinatti, che lo visitava ogni settimana, disse negli ultimi giorni di sua vita: "Il Sacro Cuore di Gesù mi regalò, prima, la paralisi, ma tuttavia poteva strascinarsi in chiesa e confessare. Poi, permise la frattura del femore, ed ora aggiunge questi dolori veramente insopportabili. Sia sempre fatta la sua santa volontà".

Il nostro carissimo Ispettore don Giuseppe Reyneri, lo visitò più volte, prima e dopo il suo viaggio alla Terra del Fuoco, e lo trovò sempre rassegnatissimo ai divini voleri. Il caro confratello ringraziava il Signore di avergli dato superiori si pieni dello spirito di Don Bosco, che prediligevano gli infermi.

Ma il buon don Luigi era, ormai, preparato e purificato per il dolore, e ben poteva dirci l'addio di temporaneo congedo, come veramente fece il giorno stesso della sua morte, accaduta il 1º luglio, essendo assistito negli ultimi momenti dal nostro don Emilio Cantarutti, direttore del Collegio Pio IX, e dal Catechista del medesimo Collegio, don Giuseppe García.

La sua salma fu condotta il giorno 2 luglio al nostro Collegio Leone XIII, ove l'estinto aveva lavorato indefessamente per vent'anni circa. Il giorno 3 luglio, ebbero luogo le esequie, pressiadutte del Rmo. signor Ispettore. Cantò la Messa il Direttore del Collegio don Guglielmo Martini, presenti numerosi fedeli del borgo Maldonado, gli allievi delle scuole elementari, d'arti e mestieri, ed anche della sezione industriale. Un gruppo di Esploratori di Don Bosco e di antichi allievi, operatori salesiani, accompagnarono le mortali spoglie al cimitero del Ovest, nel Panteon Salesiano, ove riposano accanto a tanti altri dei nostri cari trappassati all'eternità.

Ed ora, vi prego vogliate innalzare le vostre supplichevoli preci per l'anima bella del nostro caro estinto e per questa Casa ed anche per chi si professa vostro affmno. confratello in C. I.

Sac. Bartolomeo Demarco

Direttore

DATI PEL NECROLOGIO:

Sac. **Luigi Maria Zaninetti**, da Borgomanero (Novara - Italia), morto nell'Ospedale Italiano di Buenos Aires, il 1º luglio 1948, a 71 anni di età, 54 di professione e 38 di sacerdozio.

INSPECTORIA "SAN FRANCISCO DE SALES"
BUENOS AIRES — ARGENTINA

Rev. Signor Direttore del Collegio Salesiano

.....

.....

.....